

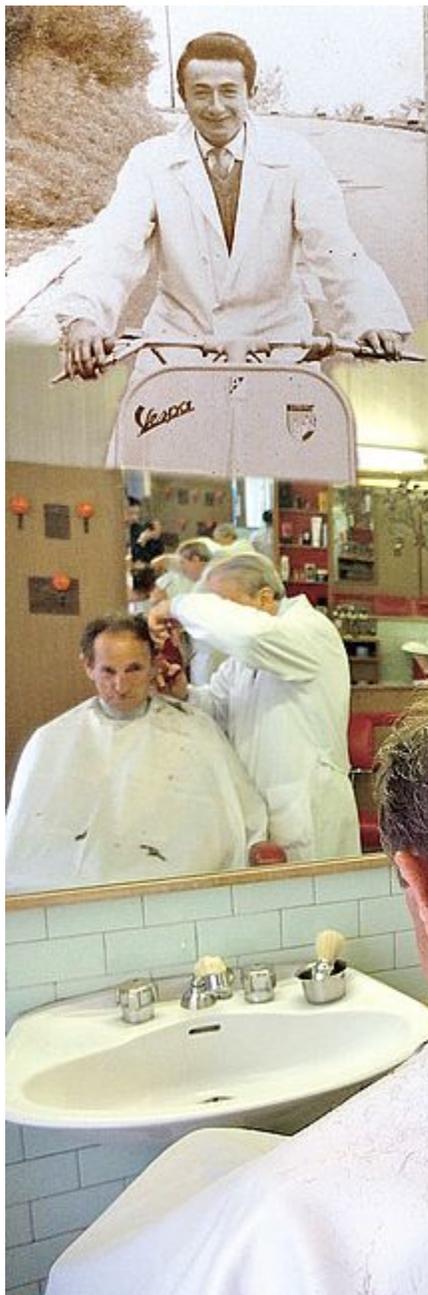
di **GIANCARLO DI LUDOVICO**

— URBINO —

COMPIERE ottant'anni oggi non fa più notizia anche se si tratta di un traguardo importante nella vita di una persona. Il fatto assume tuttavia una diversa dimensione se si pone in luce la circostanza che oltre 70 di questi 80 anni sono stati vissuti da barbiere. E' il caso dell'urbinate Enzo Busignani — meglio conosciuto come Pippi, nomignolo questo che lo ha accompagnato per tutta la vita, tanto che molti non conoscono il suo vero nome — la cui attività lavorativa si è svolta senza soluzione di continuità nella bottega paterna di Valbona (via Mazzini). Pippi era destinato a proseguire nell'impegno scolastico ma, appena terminate le scuole elementari, scelse di seguire la professione paterna, lasciando al fratello Bramante (Tino) la via degli studi.

L'APPRENDISTATO di Pippi, che pure aveva avuto un prologo nei pomeriggi degli anni di scuola quando, terminati i compiti, si recava a bottega dal padre a fare le prime esperienze, si è svolto in un contesto di avvenimenti drammatici: il secondo conflitto mondiale si stava evolvendo tragicamente e si avvicinava pericolosamente alla città e anche il piccolo Enzo e la sua famiglia vivevano con apprensione tale situazione. Ma, fortunatamente, Urbino non è stata colpita direttamente dagli eventi bellici. Dopo la guerra, la vita di Pippi assunse ritmi ben precisi: si divideva tra la casa di via delle Stallacce e la bottega di via Mazzini, situate a pochi metri di distanza. Qui il padre aveva iniziato a lavorare alla fine della Grande guerra, poi nel 1928 aveva acquistato il locale di cui Enzo mostra con orgoglio il rogito del notaio Domenico Fucili, con tanto di intestazione di Vittorio Emanuele III Re d'Italia.

IL TRAN TRAN quotidiano viene interrotto dal servizio militare (allora durava 18 mesi) che gli fa scoprire la grande città: Milano. «Qui ho trascorso il più bel periodo della mia vita. La professione mi è stata molto utile: mi era concessa una certa libertà di movimenti e la possibilità di uscite serali che mi permettevano di andare a teatro, all'opera, potendo così soddisfare una passione che ho avuto fin da piccolo». Il soggiorno milanese gli è stato «fatale»: il destino gli ha fatto incontrare una bella ragazza bresciana, Matilde, in città per lavoro, che sarebbe diventata la donna della sua vita; da allora Tilde, è sempre stata al suo fianco, attenta, premurosa, bravissima cuoca, madre di due figlie e nonna affettuosa di quattro nipoti. Dal suo «osservatorio» Busignani ha seguito e segue i piccoli fatti e gli eventi importanti della città. Da Porta Valbona passano personaggi di spicco in visita alla città; dal Mercatale entrano gli arcivescovi chiamati a dirigere l'arcidiocesi: Anacleto Cazzaniga, Ugo Donato Bianchi, Francesco Marinelli,

**FORBICI VIRTUOSE**

Nella foto centrale, Enzo "Pippi" Busignani pochi giorni fa nella sua bottega.

In basso a destra, negli anni Cinquanta. A lato, in visita a Milano durante il servizio militare. A sinistra, con l'immane Vespa per i giretti intorno ad Urbino



Pippi Busignani

Il barbiere di Valbona che lavora da settant'anni

«Cerco un erede, a chi lascerò la bottega urbinata?»

li, Giovanni Tani sono i pastori di cui ha assistito l'ingresso solenne in diocesi. Oggi i tempi sono cambiati: «Prima la città era piena di abitanti, vivace ed attiva, ora ci sono soprattutto anziani e poche famiglie giovani e se non fosse per i turisti e gli studenti sarebbe un mortorio». Ma Pippi non demorde e il suo ottantesimo compleanno (giovedì 16 maggio) lo ha trascorso al lavoro, con l'unica eccezione di un bel pranzetto della

sua Tilde. Ma si rende conto che il tempo corre veloce: comincia a fare un po' di conti e a pensare di tirare i remi in barca.

HA UN UNICO rimpianto: «Non sono riuscito a trovare un lavorante cui passare la mano». La sua bottega è rimasta così com'era negli anni Sessanta, all'epoca della «modernizzazione» del locale; per anni una grande gabbia da lui stesso costruita e modellata sui Torricini con cin-

guettanti canarini ha richiamato l'attenzione di quanti si trovavano a passare; ora gli uccellini non ci sono più e la gabbia è collocata dietro la vetrina. Ma la bottega continua ad attrarre curiosi; per gli studenti di fotografia dell'Isia e della Scuola del Libro, nonché per i tanti turisti è uno degli obiettivi preferiti. Sicuramente Pippi ha fatto il giro del mondo pur senza muoversi da Valbona. E' difficile immaginare Valbona senza Pippi a bottega.

IL RICORDO

Quando i repubblicani gli chiesero un taglio

— URBINO —

NEL periodo del suo apprendistato, cioè nella fanciullezza, Pippi Busignani ebbe anche una sorta di «battesimo del fuoco». Nell'estate del 1944, infatti, poco prima della liberazione della città (avvenuta il 28 agosto), si trovò ad accompagnare il babbo Ettore alle Vigne, per tagliare i capelli agli uomini di un distaccamento di camicie nere, i cosiddetti repubblicani, accampati tra gli alberi della pineta. «Le ore non passavano mai — ricorda Pippi —, l'atmosfera era pesante, il nervosismo era palpabile, i rastrellamenti e gli scontri con i partigiani si susseguivano; diversi «ribelli», così li chiamavano i fascisti, erano stati catturati e uccisi, gli alleati si stavano avvicinando e c'era il rischio di incursioni aeree americane. Grande era la mia paura. Quando finimmo il lavoro, il babbo mi portò via in fretta senza chiedere compenso. In fondo, era andata bene». Nello stesso periodo, il ragazzo aveva assistito ad un tragico episodio: il 17 giugno 1944 tre urbinati (Giuseppe ed Enzo Zeppi e Gino Savini) erano stati prelevati dal potere del Perlo, sotto Porta Santa Lucia, con l'accusa di connivenza con i partigiani, portati al comando tedesco a palazzo Moscati, nei pressi della bottega paterna e poco dopo fucilati nella vicina stradina che dal Mercatale conduceva alla stazione ferroviaria ed i loro corpi portati al cimitero con un carretto. Tutta la città era rimasta scioccata. Tanto più il piccolo barbiere.